

# In convento la culla per i bimbi abbandonati

Sulla cancellata del monastero di Matris Domini. Un allarme consentirà di chiamare subito il 118  
La coordinatrice del progetto: «Così i figli della Bergamasca potranno diventare cittadini del mondo»



La culla sulla cancellata del monastero di Matris Domini: un gesto d'amore per dire sì alle nuove vite (foto San Marco)

■ Un gesto d'amore e di speranza a difesa della vita che nasce e che chiede di essere accolta, anche nelle condizioni più difficili e, talvolta, drammatiche: è stata inaugurata ieri e consegnata alla città di Bergamo la «culla per la vita» posta sulla cancellata del monastero di Matris Domini in via Locatelli 61, nel centro della città.

La culla è stata pensata come luogo accogliente e sicuro dove sarà possibile lasciare in totale anonimato un neonato, evitandogli almeno il trauma dell'abbandono in strada e della mancanza di assistenza immediata. La culla per la vita è dotata di un allarme acustico attivato da un sensore che consentirà alle suore di chiamare tempestivamente il 118 e di trasferire il neonato agli Ospedali Riuniti.

All'inaugurazione della culla, benedetta da monsignor Maurizio Gervasoni, delegato vescovile per la formazione e l'educazione del Popolo di Dio, erano presenti, tra gli altri, Ro-

berto Bruni, sindaco di Bergamo, Regina Barbò, coordinatrice del progetto «Una culla per la vita», la madre superiora di Matris Domini suor Antonella Sana con le consorelle, i rappresentanti delle associazioni che hanno contribuito all'iniziativa e il parlamentare Giovanni Sanga. «I segni distintivi di una comunità - ha sottolineato Regina Barbò - nascono indietro nel tempo e Bergamo è tradizionalmente città solidale e la culla ne è un esempio tangibile. Il nostro progetto prende vita grazie all'accettazione e all'accoglienza della comunità di Matris Domini». La culla è stata simbolicamente consegnata al sindaco di Bergamo, ha concluso Barbò, «nella certezza che grazie alla sensibilità dei cittadini e all'efficienza delle istituzioni, tutti i nostri figli nati in terra bergamasca potranno diventare cittadini del mondo». Barbò ha, quindi, ringraziato Carla Comana Bonaldi, per il sostegno dato al progetto. Durante l'i-

naugurazione è stato ricordato come la legge consenta alle donne di partorire in ospedale in totale anonimato, con la possibilità di non riconoscere il figlio, e se straniere anche se non in regola con il permesso di soggiorno e senza che vengano fatte segnalazioni sull'identità: la culla è, pertanto, una delle possibilità, uno strumento estremo di aiuto per il neonato e per una madre in difficoltà. Paola Rosaschino, presidente provinciale dell'associazione italiana Donne medico, Laura Preda, a nome del Soroptimist, e Anna Daini, presidente del Centro aiuto alla vita, hanno sottolineato come la culla sia una delle risposte e delle possibilità di sostegno che la nostra società può offrire ai neonati e alle mamme in difficoltà che per paura o per disperazione abbandonano il proprio figlio; è un progetto che vuole essere un messaggio di speranza e di condivisione a difesa della vita, bene assoluto da custodire e proteggere. «Quello di oggi

- ha aggiunto Paolo Scaglia, presidente provinciale del Movimento per la vita - è un gesto di grande civiltà nella direzione della cultura dell'accoglienza. Significa assumersi la responsabilità di far conoscere a tutte le donne in attesa di un figlio che questo bambino, anche se imprevisto, sarà in ogni modo accolto dalla nostra società. Il gesto di oggi può essere il modo per far riflettere la nostra società sul valore della vita che nasce e che chiede di essere accolta».

«È un momento di luce e di speranza - ha sottolineato Suor Antonella Sana - che ci interpella sul senso della vita e ci invita a riconoscerne il valore». «È un gesto di alto valore simbolico che riguarda tutta la città - ha concluso Bruni -; si tratta di preservare la vita in una logica di accoglienza e di integrazione. È un'iniziativa che connota il modo di essere solidale che deve sempre caratterizzare la nostra città».

**Gianluigi Ravasio**